

LETTURE

di JEANNE PEREGO

Chissà cosa avrebbe pensato di tutto il trambusto causato a Lucca dal G7 Chiara Matraini, l'affascinante protagonista del bel volume "Per seguire la mia stella" di Laura Bosio e Bruno Nacci, appena giunto in libreria per **Guanda**. Chissà come avrebbe vissuto la repentina trasformazione a uso della politica quella straordinaria figura femminile che proprio a Lucca nel Cinquecento visse una complessa vita controcorrente, anticonformista, che la vide diventare una letterata di successo. Un personaggio troppo a lungo rimasto nella penombra dell'oblio.

È ambientata infatti a Lucca la vicenda raccontata nel corposo (420 pagine) romanzo storico che i due autori hanno voluto dedicare a una figura che ha lasciato una traccia suggestiva nella letteratura rinascimentale. Nata nel 1515 in una Lucca in cui i ricchi commercianti di stoffe si stavano trasformando in potenti banchieri, figlia di una ambiziosa famiglia di tessitori trasferitasi in città da un borgo vicino, Chiara Matraini cresce forte e intellettualmente indipendente grazie agli studi che i genitori le consentono. Sposata contro voglia con il ricco Vincenzo Cantarini da cui ebbe il figlio Federigo, resta presto vedova, ma non si rinchioda tra le mura di un palazzo come tutte le sue coetanee avrebbero fatto, anzi, grazie al-

La dama lucchese che infranse i tabù

Chiara Matraini, vivace e indipendente poetessa del '500 protagonista del romanzo storico "Per seguire la mia stella"



Laura Bosio



Bruno Nacci

la intelligenza vivace che la contraddistingue riesce a affermare con determinazione la propria indipendenza sociale e culturale, arrivando a pubblicare nel 1555 la sua raccolta di "Rime e prose". Un risultato che in quei tempi aveva dello straordinario.

«Non era facile per una donna, moglie e madre, prima con-

servare la libertà interiore e dopo, alla morte del marito, condurre una vita autonoma che per molti versi le attirava la rara ammirazione di chi la conosceva, ma anche molte accuse di spregiudicatezza», sottolinea la Bosio e Nacci.

Libro prezioso, appassionante, da leggere scoprendone le mille sfaccettature, il romanzo

della Bosio e di Nacci è anche un invito ad assaporare il clima lucchese del tempo, a guardare la città e le persone con gli occhi della poetessa del Cinquecento senza tentare di sovrapporre il presente lucchese a quello di allora. «La volontà — raccontano gli autori — è stata quella di non creare un medaglione celebrativo della Matraini, esaltata come un'eroina romantica invece della donna tormentata e piena di ombre che fu, e nemmeno l'idea di scrivere uno di quei romanzi in costume dove il lettore ritrova gli stereotipi sul Cinquecento che già si aspettava. Si voleva raccontare la vita di una donna in carne e ossa e di un periodo che, per molti versi, anticipa la modernità, con le sue luci e i suoi momenti bui, con l'avvento di una classe di mercanti banchieri spregiudicati, la creazione delle Borse, oltre che lo scontro duro ma appassionato sui grandi temi della religione».

